I LOMBARDI

ALLA

PRIMA CROCIATA

DRAMMA TRAGICO IN QUATTRO ATTI.



I LOMBARDI

ALLA

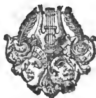
PRIMA CROCIATA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

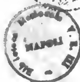
DA RAPPRESENTARSI

nel

REAL TEATRO S. CARLO







NAPOLI
TIPOGRAFIA FLAUTINA
1853

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provvocate le disposizioni delle vigenti leggi.



La Poesia è di TEMISTOCLE SOLERA.

La musica è del Maestro GIUSEPPE VERDI.

Architetto Decoratore de' Reali Teatri, e della Real Soprintendenza signor FAUSTO NICCOLINI

Capo scenografo, inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig *Pietro Venier.*

Paesista signor *Leopoldo Galluzzi.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Pittori architetti, Signori *Marco Corazza*, *Giuseppe Castagna*, *Vincenzo Fico.*

Appaltatore del macchinismo, Sig. *Pietro Venier*.

Capo Macchinista Sig. *Michele Papa.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Filippo Colazzi.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali signor *Felice Cerrone.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

PERSONAGGI.

ARVINO.
signor Laudano.

PAGANO.
signor Ferri.

VICLINDA.
signora Salvetti

GISELDA.
signora De Giuli-Borsi.

PIRRO.
signor Arati.

ORONTE.
signor Fraschini.

SOFIA.
signora Garilo.

PRIORE.
signor Rossi.

ACCIANO.
signor Benedetti.

ATTO PRIMO

LA VENDETTA.

PERSONAGGI.

ARVINO } figli di Folco signore di Ro.
PAGANO }
VICLINDA moglie d' Arvino.
GISELDA sua figlia.

Popolo - Sgherri - Armigeri nel Palazzo di Folco.

L' azione è in Milano,

SCENA PRIMA.

La piazza di S. Ambrogio -- S' ode lieta musica interna.

Coro.

I. Oh nobile esempio !
II. Vedeste? nel volto
A tutti brillava la gioja del core
I. Però di Pagano nell' occhio travolto
La traccia appariva del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutàr.
Donne Nell' ora de' morti perchè fuor dell' uso
Diffondesi intorno festevole suono ?
Oh dite !.. che avvenne?..

Uomini Quest' oggi sull' empio
Dal Cielo placato discende il perdono;
Qui deve prostrarsi Pagano il bandito,
Che torna alle gioje del suolo natal.
Donne Narrate!.. narrate!.. dal patrio suo lito
Qual mai lo cacciava destino fatal?
Uomini Era Vielinda - gentil donzella,
Vaga, e fragante - d' aura amorosa;
La gioventude - più ricca e bella
Ambiva, ardea - nomarla sposa.
Ma di Vielinda - l' alma innocente
D' Arvin si piacque - sposo il chiamò;
Pagan spregiato - nel sen furente
Vendetta orrenda - farne giurò.
Un dì (dei morti - l' ora gemea)
Ivano al tempio - gli avventurati:
Quando improvviso - quell' alma rea
Fêre il fratello - da tutt' i lati;
Quindi ramingo - solo, proscritto,
Ai luoghi santi - corse a pregar.
Già da molt' anni - piange il delitto,
Ora gli è dato - fra i suoi tornar.
I. Or ecco!.. son dessi!.. vedete?.. sul volto
A tutti sfavilla la gioja del core.
II. Però di Pagano nell' occhio travolto
Appare la traccia del lungo terrore.
Tutti Ancor nello sguardo terribile e cupo
La fiera tempesta dell' animo appar;
Sarà, ma ben raro le furie del lupo
Nei placidi sensi d' agnel si mutâr.

SCENA II.

Pagano, Arvino, Vielinda, Giselda, Pirro, preceduti dai Priori della città, e da Servi che recano torce ecc., e detti.

Pag. Quì con voto santo e pio
Testimonio al mio delitto,
Perdon chiedo al mondo e a Dio;

Umilmente, in cuore afflitto.
Arv. Vieni!.. il bacio del fratello
Del perdon ti fia suggello. (*Si baciano.*)
Coro Viva Arvino!.. oh nobil cor!..
Vic., *Gis. e Arv.*
Pace!.. Pace!..
Pag. (Oh mio rossor!)
Tutti.
Gis. e Vic. (*a Arv..*)
T' assale un tremito!.. - padre / sposo che fia?
Tinta la fronte - hai di pallore.
Di gioja immensa - ho pieno il cuore,
E tu dividerla - non vuoi con me?
Arv. L' alma sul labbro - a me venia,
Ma ratto un gelo - mi scese al core;
In quegli sguardi - certo è il furore;
Destasi orrendo - sospetto in me.
Pag. (*a Pir.*)
Pirro, intendesti! Cielo non fia
Che li assecuri - dal mio furore!
Stolti! . han trafitto - questo mio core,
Ed han sperato - pace da me!
Pir. (*a Pag.*)
Signor tuo cenno - legge a me fia,
Cento hai ministri - del tuo furore;
Di questa notte - nel cupo orrore
Siccome spettri - verremo a te.
Coro S' han dato un bacio! - Quello non sia
Perfido bacio - d' un traditore!
Oh l' improvviso - silenzio al core
Di certa pace - nunzio non è?
Un Priore
Or s' ascolti il volere divino!
Tutti al grido di Piero infiammati
Te proclamano, o nobile Arvino,
Condottier dei novelli soldati.

Arv. Io l' incarco difficile accetto,
Per lui dolce m' è il sangue versar:
O fratello! stringiamoci al petto:
Terra e ciel nostri giuri ascoltâr!

Vic., Gis., Pir. e Coro.

Al vile spergiuro si nieghi dal Cielo
Nell' ora di morte la santa rugiada!
Sul cor dell' iniquo distendesi un velo,
Che tetró lo ingombri per tutti i suoi dì.

Arv. e Pag.

Deh solo di pace fra noi si ragioni,
Per dirci fratelli brandiamo la spada!
Guerrieri del Santo, del Giusto campioni
Piombiam sui vessilli che il Ciel maledì.

SCENA III.

Coro interno.

A te nell' ora infausta
Dei mali e del riposo,
Dai cuori placidissimi
Sorge un pregar pietoso;
Alle tue fide vergini
Apri ne' sogni il ciel.
Tu colle meste tenebre
Pace nell' uomo infondi;
Sperdi le trame ai perfidi,
L' empio mortal confondi;
E suonerà di cantici
Più lieti il dì novel.

SCENA IV.

Pagano e Pirro.

Pag. Vergini!.. il ciel per ora
A vostre preci è chiuso;
Non per esse men certa, in questa notte
Di vendetta fatale,
La lama colpirà del mio pugnale!
O Pirro, eppur quest' alma
Al delitto non nacque!.. Amor dovea

Renderla giusta, o rea!
Sciagurata!.. e nell' obblio
Tu pensavi l' amor mio?..
Ah l' idea di tal momento
Sol nutriva il mio furor!
Qual dall' acque l' alimento
Tragge l' italo vulcano,
Io così da te lontano
Crebbi agl' impeti d' amor!

Pir. Molti fidi qui celati
Pronti agli ordini già stanno.

Pag. Ch' io li vegga!..
(*Pirro accenna verso il giardino.*)
In tutti i lati
Essi il fuoco spargeranno.

SCENA V.

Coro di Sgherri e detti.

Pag. Di perigli è piena l' opra!..
Molti servi Arvin ricetta:
Ma per me chi ben s' adopra
Largo è il premio che l' aspetta.

Sgher. Nian periglio il nostro seno
Di timor vigliacco assale;
Non v' è buio che sereno
Non divenga a cor che vale;
Piano entriam con pie' sicuro
Ogni porta ed ogni muro;
Fra le grida, fra i lamenti,
Imperterriti, tacenti,
D' un sol colpo nell' Eliso
L' alme altrui godiam mandar!
Poi col giubilo nel viso.
Ci sediamo a banchettar.

Pag. O speranza di vendetta,
Già sfavilli nel mio volto;
Da tant' anni a me diletta
Altra voce non ascolto;

Compro un dì col sangue avrei
Quell' incanto di beltà;
Or alfine, or mia tu sei,
Altri il sangue spargerà.

Sgher. Comandare, impor tu dêi;
Ben servirti ognun saprà!

SCENA VI.

Galleria nel palazzo di Folco, che mette dalla sinistra nelle stanze di Arvino, dalla destra in altri appartamenti. La scena è illuminata da una lampada.

Vielinda, Giselda poi Arvino.

Vic. Tutta tremante ancor l' anima io sento...
No... dell' iniquo in viso
D' ira nube apparia, non pentimento.
Vieni, o Giselda!.. un voto
In tal periglio solleviamo a Dio;
Giuriam, s' ei copre di suo manto pio
Tuo padre, il mio consorte,
Giuriam, che, nudo il pie', verremo al santo
Sepolcro orando!

Arv. O sposa mia, ricovra
(Dalle sue stanze.)
In quelle stanze omai, ma non corcarti.

Gis. Oh ciel... quale periglio?

Arv. È teco il padre mio.
Rumor di molti passi
Parvemi udir!.. dell' agitata mente
Esser potrebbe un gioco...
Va, sposa mia!.. *(Parte.)*

SCENA VII

Pirro e Pagano.

Pir. Vieni!.. già posa Arvino
Nelle sue stanze... un servo il disse.

Pag. Oh gioja!
Spegni l' infausta lampa...
La luce delle fiamme
Il trionfo schiarar di mia vendetta

Dovrà fra pochi istanti.
Attendi! -
(*Entra cautamante nella stanza d' Arvino*)

SCENA VIII.

Pirro solo, indi Giselda, in fine Pagano con pugnale insanguinato, e Viclinda.

Pir. Eppur le fibre egli ha tremanti!
(*Vedesi nell' interno chiarore di fiamme.*)
Ma gli sgherri han sparso il foco!..
Qual rumor di spade ascolto!
Accorriam... nel duro giuoco
Ben cambiar saprò di volto.
(*Parte squainando la spada — Giselda attraversa la scena rapidamente.*)
Vic. Scellerato!.. - Oh sposo!..
(*Trascinata da Pag.*)
Pag Il chiedi
Alla punta d' un pugnale...
Taci, e seguimi.
Vic. A' tuoi piedi
Pria morir!..
Pag E chi mai vale
Per salvarti in queste soglie?
Ninno ormai da me ti scioglie;
Solo ai pianti, ai mesti lai
(*L' incendio interno va estinguendosi.*)
Può risponderti lo sgherro.
Chi t' ascolti qui non hai...

SCENA IX.

Arvino, Giselda, Pirro, Armigeri, Servi con torce, e detti.

Arv. Io l' ascolto.
Pag. O mio stupor!!!
Pur di sangue... è intriso il ferro!..
Ch' il versava?
Vic. e Gis. Il padre!..
Tutti (*con Pag. che lascia cadere il ferro*) Orror!!!

Mostro d' averno orribile,
Nè a me/te si schiude il suolo ?
Non ha l' Eterno un fulmine
Che m'/t' abbia a incenerir ?
Farò/Tu fai col nome solo
Il cielo inorridir!

Arv. Parricida!.. E tu pure trafitto
Sulla salma del padre morrai.

Gis. (*frapponendosi.*)
Deh non crescer delitto a delitto!
Altra scena risparmia d' orror.

Pag. (*a Arv.*) Che?.. ti fermi?.. coraggio non hai?..
Mira... io stesso aprirò la ferita.
(*Va per uccidersi colla spada*, *ma vien fermato dagli armigeri.*)

Coro Sciagurato! la vita, la vita
Ti fia strazio di morte peggior!

Tutti Va!/Ahi! sul capo ti/mi grava l' Eterno
La condanna fatal di Caino;
Più che il fuoco e le serpi d' averno
Le tue/mie carni il terror struggerà!
Va!/Ahi! tra i fiori di lieto cammino.
Nelle grotte, fra i boschi, sul monte
Sangue ognor verser ai/ò dalla fronte
Sempre al dosso un demon ti/mi starà!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

L' UOMO DELLA CAVERNA.

PERSONAGGI.

ACCIANO, Signore d' Antiochia.
ORONTE, suo figlio.
ARVINO, condottiero.
GISELDA, sua figlia.
SOFIA, moglie del Signore d' Antiochia, fatta celatamente cristiana.
PIRRO, rinnegato.
UN SOLITARIO·

Cori — Ambasciatori Persi, Medi, Damasceni e Caldei — Guerrieri — Donne.

La scena è in Antiochia e sue vicinanze.

SCENA PRIMA.

Sala nel Palazzo d' Acciano in Antiochia.

Acciano è seduto sul trono, dinanzi a lui stanno gli Ambasciatori, Soldati e Popolo.

Amb. È dunque vero?
Acc. Splendere
Vid' io le inique spade!
Amb. Audaci!.. a che le barbare
Lasciar natie contrade?
Di Maometto al fulmine

Noi li vedrem sparir!

Acc. Forti, crudeli, esultano
Di furti e di rapine;
Lascian dovunque un cumulo
Di stragi e di ruine...

Amb. Deh scendi, Allhà terribile,
I perfidi a punir!

Tutti Or che di guerra il fulmine
Minaccia i nostri campi,
Vola per noi sui turbini,
Pugna per noi fra i lampi,
E sentirem nell' anima
Scorrere il tuo valor.
Giuriam!.. noi tutti sorgere
Come un balen vedrai,
Scordar le gare, e accenderne
Un' ira sola omai;
Quale fia scampo ai perfidi,
Se tu c' infiammi il cor? (*partono.*)

SCENA II.

Oronte e Sofia velata.

Oro. O madre mia, che fa colei?

Sof. Sospira,
Piange, i suoi cari chiama..
Pur l' infelice t' ama.

Oro. Mortal di me più lieto
Non ha la terra!

Sof. (Oh voglia, oh voglia Iddio
Schiarar così la mente al figlio mio!)

Oro. La mia letizia infondere
Vorrei nel suo bel core.
Vorrei destarlo ai palpiti
Del mio beato amore,
Tante armonie nell' etere
Quanti pianeti egli ha,
Ir seco in cielo, ed ergermi
Ove mortal non va.

Sof. Oh! ma pensa, che non puoi
Farla tua, se non ti prostri
Prima al Dio de' padri suoi.
Oro. Sien miei sensi i sensi vostri!
Sof. O mia gioja!
Oro. O madre mia!
Già pensai più volte in cor
Che sol vero il Nume sia
Di quell' angelo d' amor.
Come poteva un angelo
Crear sì puro il Cielo,
E agli occhi suoi non schiudere
Di veritade il velo?
Vieni, m' adduci a lei,
Rischiari i sensi miei;
Vieni, e nel ver s' acquetino
La dubbia mente e il cor!
Sof. Figlio! t' infuse un angelo
Per tua salute amor.

SCENA III.

Prominenze di un monte praticabili, in cui s' apre una Caverna.

Un Solitario.

E ancor silenzio! Oh quando,
Quando al fragor dell' aure e del torrente
Suono di guerra s' unirà?.. Quest' occhi.
Sempre immersi nel pianto, oh non vedranno
Balenare dai culmini del monte
I guerrieri vessilli?
Dunque il lezzo a purgar del gran misfatto
Mai non potran mie mani
L' empie bende squarciar de' Musulmani?
E ancor silenzio! — Oh folle!
E chi son io perchè m' arrida all' alma
Iri di pace?.. E' giusto Iddio soltanto.
Sia per lui benedetto il duolo e il pianto!
Ma quando il suon terribile

S' innalzerà di guerra,
E il gran vessillo splendere
Vedrò sù questa terra
Di giovanil furore
Tutto arderammi il core,
E la mia destra gelida
L' acciaro impugnerà;
Di nuovo allor quest' anima
Redenta in ciel sarà.
Ma chi viene a questa volta?
Musulman la veste il dice.
Ritiriamci...

SCENA IV.

Pirro e detto.

Oh ferma!.. ascolta,
Per pietate, un infelice!
Già per tutto è sparso il suono
Delle sante tue virtù!
Dimmi, ah dimmi qual perdono
Ottener poss' io quaggiù!
Io son Pirro, e fui sì fello,
Da dar mano a un parricida,
Quì fuggendo, al Ciel rubello
Rinnegato ho la mia fè;
Il terrore, il duol mi guida
Supplichevole al tuo piè.
Sol. Sorgi e spera!
Pir. A me fidate
D' Antiochia son le mura.
(S' odono suoni in lontananza.)
Sol. Qual rumor!..
Pir. Son le guerriere
Genti sparse alla pianura.
Sol. Ciel:.. che ascolto!.. il ver tu dici?
(Al colmo dell' entusiasmo.)
Va, con me sei perdonato!
Dio, gran Dio degl' infelici,

Nion confine ha tua pietà!
Pirro!.. Ebben! pel tuo peccato
Offri al ciel la rea città.

Pir. Uomo degno, a te lo giuro,
Questa notte io stesso, io stesso
Schiuderò per l' empio muro
Al mio popolo un ingresso.

Sol. Ma il rumor cresce, s'avanza...
Ciel!.. Guerrieri.

Pir. Ah! si, Guerrieri

Sol. Va!.. ti fia secura stanza
La caverna. —

SCENA V.

Il Solitario entra nella caverna con Pirro, ed esce con un elmo e con una spada. Intanto si distendono sul monte i guerrieri, preceduti da Arvino.

Sol. Al tuo guerrier
Oh sfavilla ancora ai guardi
Brando antico, o mio cimier!..
(*Si pone l' elmo e cala la visiera.*)

Arv. Sei tu l' uom della caverna?..

Sol. Io lo son; da me che vuoi?

Arv. Le tue preci! Ah l' ira eterna
Tu placar per me sol puoi!

Sol. Oh! sai tu qual uomo invochi?

Arv. Tutti parlano di te;
Narran tutti in questi lochi
Tue virtudi e la tua fè.
Odi!.. un branco musulmano
Ha la figlia a me rapita;
Io tentai seguirli invano,
Già la turba era sparita.

Sol. Dimmi!.. gente hai tu valida e molta?

Arv. Sì.

Sol. Vedrai la tua figlia diletta.

Arv. Tutta Europa là vedi raccolta.
(*Conducendolo sull' altura.*)

Al voler di Goffredo soggetta!

Sol. Oh mia gioja!.. la notte già scende!..
Me seguite, o guerrieri gagliardi
Questa notte porrete le tende.
Io lo giuro, nell' alta città!

Arv. Santo veglio, che a gloria ci appelli,
Le tue fiamme in noi serpono già!

Tutti Stolto Allhà!.. sovra il capo ti piomba
Già dell' ira promessa la piena;
Santa voce per tutto rimbomba,
Proclamante l' estremo tuo dì.
Già il vessillo per l' aure balena
D' una luce sanguigna, tremenda;
E squarciata la barbara benda,
L' infedele superbo fuggì.

SCENA VI.

Sala nel palazzo d' Acciano, come prima.

Coro di donne che accompagnano Giselda, la quale si abbandona mestamente sopra un sedile.

Coro La bella straniera che l' alma innamora!
Venite, venite, danziamole intorno;
Perchè sempre gli occhi di lagrime irrora,
Se tutte ha le gioje di questo soggiorno?
D' Oronte ella sola nell' animo impera...
La bella straniera, la bella straniera!
Perchè tu lasciasti le case de' padri?
Mancavano amanti là forse al tuo core?
Veggiamo, veggiamo quegli occhi leggiadri
Che son d' oriente novello splendore.
Noi siamo d' ancelle vilissima schiera...
Qual brama servigio la bella straniera?
Oh stolta! Oh superba! Quegli occhi, che il foco
Acceser nel prence d' amor scellerato,
Vedran dei parenti la morte fra poco,
Il loro vessillo nel fango bruttato;
Parliamo, ella forse vuol sciorre preghiera...
La bella straniera! la bella straniera!

SCENA VII.

Giselda sorgendo impetuosamente.

O madre, dal cielo soccorri al mio pianto,
Soccorri al mio core, che pace ha perduto!
Perchè mi lasciasti?.. d' affetto non santo
M' aggravan le pene!.. Deh porgimi ajuto!
Se vano è il pregare, che a me tu ritorni,
Pregare mi valga d' ascendere a te.
Un cumulo veggo d' orribili giorni,
Qual tetro fantasma, piombare su me!

Coro di donne.

Chi ne salva!.

Gis. Quai grida!.. quai grida!..

Coro Oh fuggiamo!..

Coro d' uomini. S' uccida, s' uccida!

SCENA VIII.

Soldati turchi inseguiti, indi donne turche e Sofia.

Donne Chi ne salva dal barbaro sdegno
Se il profeta i suoi fidi lasciò?

Gis. I Guerrieri!...

Sof. O Giselda, un indegno
Tradimento i nemici guidò?
Sposo e figlio mi caddero ai piedi.

Gis. Ahi che narri?

Sof. Il furente, oh lo vedi
Che li uccise!

SCENA IX.

Arvino, il Solitario e Cavalieri.

Gis. Mio padre!.. egli stesso! ..

Sol. (*additando Gis.*)
Ecco adempio a' miei detti, o Signor.

Arv. Mia Giselda!.. ritorna all' amplesso
Di tuo padre!..

Gis. Qual sangue!
(*Retrocede inorridita.*)

Sof. Oh dolor!

Gis. No! giusta causa — ch' è scellerato
(*Quasi colpita da demenza.*)
La terra spargere — di sangue uman
E' turpe insania — non senso pio
Che all' oro destasi — del musulmano?
Queste del cielo — non fur parole...
No, il ciel lo vieta — No, il ciel lo vieta!
Arv. e Coro Che ascolto!
Sol. e Sof. Oh misera! —
Gis. Qual nera benda
Agli occhi squarciami raggio celeste,
I Cieli adunano nube tremenda
Pregna di folgori, d' atre tempeste
Sull' esecrabile germe inumano,
Che del suo simile sangue versò!
L' empio olocausto — di umana salma
Il Dio degli uomini — sempre sdegnò. —
Arv. Empia!.. sacrilega! —
Gis. Gioco dei venti
Già veggo pendere — la vostra chioma;
Veggo che vindice dai firmamenti
Discende il fulmine, vi atterra e doma!
Chè mai non furono — di Dio parole
Quelle onde gli uomini — sangue versâr!
No, il ciel lo vieta — no, il ciel lo vieta,
Ei sol di pace — scese a parlar!
Sol. Ah taci, incauta! —
Arv. Possa tua morte
(*Cavando il pugnale.*)
Il detto sperdere — del labbro osceno!
Sol. Che fai? la misera - duolo ha si forte
(*Fermandolo.*)
Che, ben lo vedi, — ragion smarrì! —
Gis. Ferisca!.. oh squarci — questo mio seno
La man che Oronte — pur or ferì!
Coro Lasciam l' indegna — che il vergin core
Ad empio amore — schindere ardì. —

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

LA PIETA' TRIONFANTE.

PERSONAGGI.

GISELDA. ARVINO.
ORONTE. IL SOLITARIO.

Cavalieri - Donne - Pellegrini.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Una valle, nel fondo vedesi Gerusalemme con i colli circostanti, alcuni praticabili.

Donne, Pellegrini.

Coro Gerusalem!.. Gerusalem! la grande,
(*Di dentro.*)
La promessa città!
Oh sangue bene sparso... le ghirlande
D' onor s' apprestan già!
Deh! per i luoghi che veder n' è dato,
(*Escono.*)
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
Alle sfere volar!

Pel. Gli empi esultaron là fra quei dirupi
D' orrende voci al suon.
E di sangue assetati al par di lupi

Entraro in fero agon.
Sovra quel colle il pianto si spargea
Sulla città fatal;
E' quello il monte, onde quaggiù scendea
Un' alito vital!
Tutti Deh! per i luoghi che veder n' è dato
E di pianto bagnar,
Possa nostr' alma coll' estremo fato
Alle sfere volar!
O monti, o piani, o valli, eternamente
Sacri ad uman pensier!
Ecco arriva, ecco arriva onnipossente
Terribile guerrier!
(*S' allontanano per la valle.*)

SCENA II.

Giselda sola.

Dove sola m' inoltro!
Nella paterna tenda
Mi mancava il respir!.. d' aura m' è d' uopo,
D' aura libera — tutto è qui deserto...
Tacquero i canti... sol mia mente al Cielo
Non vola... Ah l' alma mia
Non ha pensiero. che d' amor non sia!

SCENA III.

Oronte e detta.

Oro. Giselda!
Gis. Oh Ciel!.. traveggo?
Oro. Ah no!.. d' Oronte
Stai fra le braccia!
Gis. Ah sogno egli è!.. la fronte
Ch' io t' innondi di lagrime!
Oro. Oh Giselda!
Dunque di me non ti scordasti?
Gis. Ahi come
Ti piansi estinto!
Oro. Dal nemico brando,
Sol fui gettato al suolo;

Speranza di vederti anco una volta
Vile mi fe'... presi la fuga... errante.
Andai di terra in terra,
Veste mutai, seguendo il mio desire
Di vederti una volta, e poi morire.

Gis. Oh non morrai!..

Oro. Tutto ho perduto! amici,
Parenti, patria... il soglio...
Con te la vita!

Gis. No! seguirti io voglio.
Teco io fuggo.

Oro. Tu?.. Che intendo!..

Gis. Vo seguire il tuo destino.

Oro. Infelice... è un voto orrendo!
Maledetto è il mio cammino,
Per dirupi, per foreste
Come belva errante io movo,
Gioco ai venti, alle tempeste
Spesso albergo ho un antro, un covo!
Avrai talamo l' arena
Del deserto interminato,
Sarà l' urlo della jena
La canzone dell' amor!
Io, sol io sarò beato
Nell' incendio del mio cor!

Gis. Oh t' affretta!.. ad ogni istante
Ne sovrasta fier periglio!..

Oro. Ben pensasti?..

Gis. Il core amante
Più non ode altro consiglio!..

Oro. Oh mia gioja!.. Or sfido tutto
Sulla terra il male, il lutto!..
Vien!.. son teco!

Gis. Ah sì! tu sei
Patria, vita e ciel per me!

Oro. Ah del regno che perdei
Maggior bene or trovo in te!

Gis. Oh belle, a questa misera!
Tende ospitali addio!
Aura da voi diffondesi
Quasi di ciel natio!..
Ah!.. più divino incanto
Da voi mi toglie in pianto!
Madre, perdona!.. un'anima
Redime un tanto amor!

Oro. Fuggi, abbandoni, o misera,
L'amor de' tuoi pel mio!
Per te pietosa vergine,
Tutto abbandono anch'io...
Noi piangerem d'un pianto,
Avremo un cor soltanto!
Lo stesso Dio che veneri
Avrà mie preci ancor!

(*Voci interne.*)
All'armi!

Oro. Che ascolto!

Gis. Prorupper le grida
Dal campo nemico... Pavento per te!

a 2. Fuggiamo!.. sol morte nostr'alme divida..
Nè cielo, nè terra può toglierti a me!

SCENA IV.

Tenda d'Arvino.

Arvino solo.

Che vid'io mai?.. Furor, terrore a un tempo
M'impiombiarono al suol!.. Ma sui fuggenti
Via portati dall'arabo corsiero
L'uom si gettò della caverna!.. A un lampo
Tutti agli sguardi mi sparir! Ahi vile!..
Empia!.. all'obbrobrio di mia casa nata!
Fossi tu morta in culla,
Sacrilega fanciulla!
Sorgente rea di guai,
Oh non t'avessi generata io mai!

SCENA V.

Cavalieri e detti.

Arv. Qual nuova?
Coro Più d' uno — Pagano ha notato
Discorrer le tende — del campo adunato.
Arv. Oh Ciel!..
Coro Chi lo guida — per santo cammino?
L' infame assassino — chi venne a tradir?
Fra tante sciagure — non vedi la mano
Del Cielo sdegnato — per l' empio germano?
Vendetta feroce — persegua l' indegno,
Di tutti allo sdegno — non puote sfuggir!
Arv. Si!.. del fato ingiusto e rio
(Al colmo dell' ira.)
Emendar saprò l' errore;
Il mio brando già ferisce,
Già trafigge all' empio il core;
Spira già l' abbominoso,
Io lo premo col mio pie'!
Se in Averno ei fosse ascoso,
Più sfuggir non puote a me.

SCENA VI.

Interno di una grotta.

Giselda che sostiene Oronte ferito.

Gis. Qui posa il fianco!.. Ahi lassa!
(Adagiandolo sopra un masso.)
Di qual ferita t' hanno offeso i crudi!..
Oro. Giselda! io manco!..
Gis. Ah qual mercede orrenda
Alla mia fè tu dai...
Oro Io manco!
Gis. Ah taci!.. oh taci!
Tu sanerai... le vesti mie già chiusa
Han la crudel ferita...
Oro. Invano, invano
Pietosa a me tu sei.
Gis Ora tu ascolta o Cielo i pianti

Tu la madre a me togliesti ,
(*Fuor di sè.*)
M' hai serbata a dì funesti...
Sol conforto è al core anelo
Questo amore , e il togli a me...
Tu crudel...

SCENA VII.

Il Solitario e detti.

Sol. Chi accusa il cielo?..
Questo amor delitto egli è!
Gis. Qual mi scende al cor favella! (*Atterrita.*)
Oro. Chi sei tu?
Sol. Son tal che vita
Annunciar ti può novella ,
Se ti volgi a nostra fe'.
Gis. Dio l' inspira!..
Oro. Oh sì!.. compita ,
O Giselda , hai l' opra... omai!
Io... più volte il desiai...
Uom d' Iddio... t' appressa a me!
Sol. Sorgi!.. il ciel non chiami invano ,
Le sue glorie egli ti addita ;
Ei ti porge la mia mano ,
Ei ti chiama a nuova vita.
Gis. Oh non più dinanzi al Cielo
È delitto il nostro amor!
Vivi!.. Ah vivi...
Oro. Al petto... anelo
Scende insolito... vigor!
Qual voluttà trascorrere
Sento di vena... in vena!
Chi vien di gloria a cingermi?.. *(a Gis.)*
Qual... luce a me... balena!..
Giselda!.. oh nuovo incanto!..
Perchè ti veggo in pianto?..
In ciel... ti attendo... affrettati...
Tu... lo schiudesti a me!

Gis. Deh non morire... attendimi,
O mia perduta speme!
Vissuti insiem nei triboli
Noi moriremo insieme.
Or che l'amore è santo
Frutto sarà di pianto?
Perchè mi vietan gli angeli
Il ciel dischiuso a te?

Sol. L'ora fatale ed ultima
Volga le menti al cielo;
Si avvivi il cor d'un palpito
Solo celeste e pio;
Se qui l'amor di pianto
Ebbe mercè soltanto,
Sperate!.. un dì fra gli angeli
Di gioja avrà mercè!

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

IL VOTO SCIOLTO.

PERSONAGGI.

GISELDA. IL SOLITARIO.
ARVINO. GRONTE.

Guerrieri, Pellegrini, Donne.

La scena è presso Gerusalemme.

SCENA PRIMA.

Caverna.

Giselda è abbandonata sopra un sasso. Entrano il Solitario ed Arvino.

Sol. » Vedi, e perdona! (*Additando Giselda.*)
Arv. » Oh figlia mia!
Sol. » Nell'aspro
» Cammino a stento io qui la trassi; agli occhi
» Tuoi paterni tre giorni o la celai
» Temendo l'ira tua. Vedi!.. l'afflitta,
» Arsa e consunta dall'orrenda sete,
» (Ond'ha flagello il campo tutto) or solo
» Chiuse gli occhi al riposo.
Arv. » Oh nol turbiam!.. Ma tu chi se' pietoso?
» Deh noto alfin mi sia
» Chi tanto veglia sovra me! Sovente
» Io te vidi combattermi vicino,
» E usbergo farmi del tuo petto.
Sol. » O Arvino.
» Tu lo saprai!.. Ma di Giselda solo
» Or ne prema l'affanno;
» Vieni, cerchiam per ogni dove stilla
» Che torni ad avvivar la sua pupilla.

SCENA II.

Giselda sola che sogna.

Coro interno.

Componi, o cara vergine,
Alla letizia il viso,
Per te rivive un' anima
Entro l' eterno riso;
Vieni, chè il ben dividere
Seco fia dato a te.

Oro. Qui con mutato aspetto
Giselda, per te sono!..
Il mio pregare accetto
D' Iddio già sale al trono!
Va parla alla tua gente
Della mia lieta stanza;
Del Siloe la corrente
Fresc' onde apporterà.

Gis. Qual prodigio!.. oh in nera stanza
(*Svegliandosi per la grande agitazione.*)
Or mutato s' è l' Eliso!..
Sogno ei fu!.. ma d' improvviso
Qual virtude in cor mi sta?..
Non fu sogno!.. In fondo all' alma
Suona ancor l' amata voce;
De' beati ancor la palma
In sua man vegg' io brillar.
O guerrieri avventurosi,
Su correte ai santi allori!
Scorre il fiume già gli umori
L' egre membra a ravvivar.

SCENA III.

Le tende dei vincitori.

Guerrieri, Pellegrini e Donne.

O Signore, dal tetto natio
Ci chiamasti con santa promessa;
Noi siam corsi all' invito di un pio,

Giubilando per l'aspro sentier.
Ma la fronte avvilita e dimessa
Hanno i servi già baldi e valenti!..
Deh non far che ludibrio alle genti
Sieno, o Cielo, i tuoi fidi guerrier!
Oh fresc'aure volanti sui vaghi
Ruscelletti dei prati nativi !..
Fonti eterne!.. purissimi laghi!..
Oh vigneti indorati dal Sol !
Dono infausto, crudele è la mente
Che vi pinge agli sguardi sì vivi,
Ed al labbro più dura e cocente
Fa la sabbia d'un arido suol!..

Voci interne

Al Siloe! al Siloe!..

Coro Quali voci!

SCENA IV.

Giselda, il Solitario, Arvino e detti.

Gis. Il Cielo
Ha le preghiere degli afflitti accolto!
Tutte le genti stanno all' acque intorno
Che il Siloe manda!

Coro Oh gioja!.. Oh gioja!..

Arv. Udite
Or me, guerrieri! Dissetato il labbro;
Ultimi certo non sarete voi
A risalir le abbandonate mura!..
Nol prevedono gli empi .. Ecco!.. le trombe
Squillano del Buglion!.. La santa terra
Oggi nostra sarà.

Tutti Sì!.. Guerra!.. guerra!
Guerra, guerra! s'impugni la spada,
Affrettiamoci, empiamo le schiere;
Sulle bende la folgore cada,
Non un campo sfuggire potrà.
Già rifulgon le sante bandiere
Quai comete di sangue e spavento;

Già la gloria sull' ali del vento
Il trionfo additando ci va !..

SCENA V.

La tenda d'Arvino.

Dopo un lungo rumore di battaglia entra il Solitario sorretto da Giselda ed Arvino.

Arv. Questa è mia tenda!.. Quì tue membra puoi
Sventurato, adagiar... Ma tu non parli?
Gis. Ahi vista!.. in ogni parte
Egli è ferito... Sulle mura ei primo
Correa gridando.
Sol. Via da me!.. chi siete?
Arv. Guarda! sovvienti!.. presso
D' Arvin tu sei.
Sol. (*guardandosi le mani*)
D'Arvin? Qual nome!.. Ah taci!..
Taci!.. D' Arvin questo è pur sangue! Oh averno,
Schiuditi a' piedi miei!.. Sangue è del padre?
Arv. Che parli tu?..
Gis. Ti calma!
Vedi, tu se' fra noi... presso l'afflitta
Che tu salvasti.
Sol. Oh voce!.. Oh chi rischiara
La mente e m' apre il cor? Tu sei, tu sei
L' angelo del perdono!
Arv. Favella... chi sei tu?
Sol. Pagano io sono
Arv. e Gis.
Ciel! che ascolto!
Pag. Un breve istante
Solo resta a me di vita...
O fratello!.. in ciel fra poco
Dee quest' alma comparir!
La mia pena... è omai compita!..
Non volermi!.. maledir!
Gis. Padre, in Dio lo vedi estinto,
E' sua colpa in Ciel rimessa.

Pag. Ah fratello!..

Arv. Hai vinto, hai vinto!
(*Abbracciandolo.*)
Anche l'nom perdonerà.

Pag. Me felice!.. or sia... concessa...
A' miei sguardi la Città.

SCENA ULTIMA.

S'apre la tenda e vedesi Gerusalemme; sulle mura, sulle torri sventolano le bandiere illuminate dai primi raggi del Sole in oriente.

Cuerrieri, Donne.

Tutti

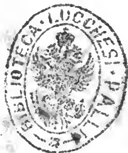
Pag. Dio pietoso!.. di quale contento
Degni or tu... l'assassino..: che muor!
Tu sovvieni... all'estremo momento
L'nom che il mondo... copriva d'orror!

Arv. O Pagano!.. Gli sguardi clementi
A' miei falli rivolga il Signor,
Come a te negli estremi momenti
Il fratello perdona in suo cor.

Gis. Va felice! il mio sposo beato,
La mia madre vedrai nel Signor.
Dì che affrettino il giorno bramato
Che col loro si eterni il mio cor!

Coro Te lodiamo, gran Dio di vittoria,
Te lodiamo, invincibil Signor!
Tu salvezza, tu guida, tu gloria
Sei de' forti che t'aprono il cor!

FINE.





Per uso della Real Soprintendenza